

## 28 di Elul: L'anima è tua e il corpo è tuo. Un promemoria a Dio che siamo come Dio ci ha fatti; un promemoria per noi stessi che siamo come Dio ci ha creati.

Di Rav Sylvia Rothschild, pubblicato il 28 settembre 2019

28 di Elul

עֲמֹלְךָ עַל חוּסָה פְּעֻלְךָ וְהַגּוֹף לְךָ הַנְּשָׁמָה

“L'anima è tua e il corpo è il tuo lavoro, abbi pietà dei frutti del tuo lavoro”

Questo pizmon (preghiera extra-liturgica) fa parte del rito Sefardita per la sera di Yom Kippur (Kol Nidrei) ed è uno dei preferiti nelle preghiere selichot di Elul.

Riferendosi al versetto della Genesi “Allora il Santo formò l'umano dalla polvere del suolo e soffiò nelle sue narici il respiro della vita; e l'umano è diventato un'anima vivente” lo scrittore della preghiera sta ricordando sia a noi che a Dio che essenzialmente siamo formati da Dio e apparteniamo a Dio, contiamo su Dio e torneremo a Dio.

Le preghiere per la misericordia e per il perdono, per la fine della sofferenza e l'alba di un tempo migliore, sono parte integrante di questo periodo, conosciute collettivamente come "selichot" e progettate per chiedere perdono per il popolo di Israele e per ricordare a noi e a Dio che siamo in relazione.

Le selichot sono una letteratura che si è sviluppata tra il VII secolo e il XVI secolo, e si trovano in ogni filone della tradizione ebraica, sebbene il come e quando in cui vengono usati vari in base ai diversi minhagim. A Rosh Hashanah tendono a concentrarsi su temi come l'Akeidà (la legatura di Isacco) sulla Creazione e sul Giudizio di Yom HaDin, mentre a Yom Kippur sono più spesso incentrati sulla fragilità umana, sulla confessione, sul perdono di Dio e sulla sofferenza del popolo.

Sono particolarmente affezionata a questo pizmon, il promemoria che i nostri corpi e le nostre anime appartengono a Dio è riecheggiato nell'Adon Olam e usato nelle preghiere notturne, “Nella tua mano depongo la mia anima, e con la mia anima anche il mio corpo, Dio è con me, non avrò paura”. Mi piace come ricorda a Dio che siamo creati come riflessi dell'essere di Dio, che Dio ha qualche responsabilità su come risultiamo essere; e come ci ricorda che siamo creati come riflessi dell'essere di Dio, che, nella formazione degli esseri umani, il verbo usato vayitzer ha la lettera yod due volte.

חַיָּה נִפְשָׁהּ הָאָדָם וַיְתִי חַיִּים שְׁמַתָּהּ וּבִאֲפִי וַיִּפֶחַ מִן־הָאֲדָמָה עֶפְרָה אֶת־הָאָדָם אֱלֹהִים יְהוָה וַיִּצְרֶה

L'Eterno Dio formò l'umano come polvere dalla terra e soffiò nel suo naso il respiro della vita, e l'umano divenne un'anima vivente.

Il midrash ci dice che due yod si riferiscono alle due "inclinazioni" nell'umanità: l'inclinazione ad essere egoisti e l'inclinazione ad essere altruisti, il yzer ra e il yzer tov. Entrambi sono impulsi validi e necessari, ma devono essere mantenuti in equilibrio per

essere i nostri migliori sé. Ci riflettono in tanti modi: essere egoisti/altruisti; individualisti/essere comunitari; forti/bisognosi; animati/riflessivi - tutti gli aspetti che ci compongono come esseri umani tra cui naturalmente il corpo/anima.

Un promemoria della creazione divina di esseri umani con tutte le possibilità di costruire il mondo, è utile per quelli di noi che si sentono semplicemente polvere e cenere. Un promemoria che Dio è responsabile per noi, che le parole che indicano il lavoro sono usate due volte in questo breve pizmon che ricorda a Dio che siamo opera creata da Dio, che ci aiuta a ricordare che siamo, nelle parole dei rabbini, i figli del sovrano .

Mentre Elul si avvicina alla sua fine, e affrontiamo i giorni più intensi che ci aspettano, ricordarci che siamo stati creati per un buon scopo e che Dio ha un interesse nel farci raggiungere un tale scopo, è una cosa utile e salutare.

Traduzione dall'inglese di Eva Mangialajo Rantzer